

PAOLO BIANCHI

## SI RIAPRE IL CASO DELLA SIGNORA MAIGRET

**S**POSATA A MAIGRET. Avendo avuto la possibilità (e, perché no, l'onore) di essere fra i primi a leggerne il manoscritto, chi scrive queste righe non può che rallegrarsi che infine *Mio marito Maigret*, biografia non di una persona, ma di un personaggio, stia per vedere la luce in forma di libro fatto e finito. L'editore romano e/o ha accettato la sfida tutt'altro che banale, e dunque per niente agevole, di Barbara Notaro Dietrich e pubblicherà a fine maggio questo strano e affascinante lavoro, nella sua nuova collana «Vite Narrate».

L'autrice, che conosce appassionatamente tutta l'opera di Georges Simenon, si è proposta un obiettivo, diciamo così critico-filologico, alquanto fuori dalle righe: ricostruire l'esistenza non di una persona realmente esistita, e neppure dell'arcinoto commissario Jules Maigret, personaggio principale di 75 (o 76?) romanzi e 26 (o 27?) rac-

conti dell'oceánico scrittore belga, bensì quella di sua moglie, Louise Maigret.

Ripensando al vecchio adagio per cui «dietro ogni grand'uomo c'è sempre una grande donna», Notaro deve aver pensato che lo stesso valga anche per i personaggi dei libri. Dopotutto Maigret ha stimolato la fantasia di milioni di lettori in tutto il mondo, al pari di Sherlock Holmes. Ha generato club, associazioni, fanzine e innumerevoli siti Internet. I Simenoniani (o meglio, i Maigrettiani) sono tanti quanti i Tolkieniani. A molti potrebbe dunque interessare approfondire il carattere apparentemente elusivo di questa signora Maigret. La tesi del libro è che non fosse un angelo del focolare passivo e incolore, ma una personalità in

sintonia col marito, e spesso influente su di lui. Tutt'altro che femminista, ma donna pratica, addirittura determinante nel risolvere qualche caso. Se un personaggio è spesso un *alter ego* dello scrittore, questa figura di donna può essere letta come una proiezione ideale della femminilità immaginata da Simenon. Il quale, come è noto, ebbe matrimoni burrascosi (a parte l'ultimo) e una specie di erotomania compulsiva. Quella comunanza che vagheggiava, testimoniata anche nelle pagine autobiografiche, l'aveva provvisoriamente ricreata dentro il mondo fantastico del suo Maigret. Infine, chi si stupisse, o considerasse bizzarro un libro così, pensi soltanto che in Italia è già uscito in diverse edizioni persino un compendio delle ricet-

te di cucina di *madame* Maigret, a cura del gastronomo Courtine, amico di Simenon. Sempre il vecchio, stimolante inseguimento tra arte e vita.

**TRADURRE LA SCIENZA.** Se in questo momento pensate a voi stessi come persone in stato di tranquillità, o addirittura d'immobilità, intenti come siete a leggere il giornale, sappiate che non è così. Siete corpi in accelerazione. Corpi in cui ogni elemento è tenuto insieme a tutti gli altri da una complessa dinamica di forze elettromagnetiche. A spiegarvelo, benissimo, insieme a una montagna di altre cose che hanno a che fare con la fisica in generale e con quella quantistica in particolare, cioè con le nuove frontiere della ricerca, è uno dei massimi studiosi al mondo della mate-

ria: l'americano Brian Greene. Il quale ha appena dato alle stampe, nei paesi anglofoni, *The fabric of the cosmos* (ed. Alfred A. Knopf). Un libro che piacerebbe veder presto tradotto (più o meno si dovrebbe chiamare «La struttura dei cosmi») perché è un esempio lampante di come il filone editoriale della *fiction-non-fiction*, la cosiddetta «scienza divulgativa», abbia il sommo merito di avvicinare i non addetti ai lavori a concetti che, affrontati dal versante specialistico, forse non basterebbe una vita a capire.

Pensate ancora che le dimensioni della realtà siano tre? E allora ascoltate la lezione di Greene. Credete che la materia sia una questione di particelle? Sentite quello che dice lui sulla «teoria delle stringhe». Da libri come questo nascono le vocazioni. È vero: sono 570 pagine, con illustrazioni, mica robeta. Ma l'eventuale editore italiano merita un elogio preventivo.